

Con inserti video e coro in borghese

Sant'Agostino si confessa a ritmo di pop

Il **Meeting di Rimini** si apre con una sfida inedita: portare a teatro il capolavoro del vescovo di Ippona. Il filosofo Esposito, ideatore del progetto, racconta il dietro le quinte dello spettacolo

MARTINO CERVO
RIMINI

È il giorno di Giorgio Napolitano e di Enrico Letta. Ma anche il giorno di Sant'Agostino. La surreale triade che apre oggi la 34esima edizione del **Meeting di Rimini** fa della domenica inaugurale della manifestazione di Cl il giorno forse più interessante. Non solo per la dimensione politica che fa cadere sugli interventi del premier (che inaugurerà l'edizione e la mostra «Sinfonia dal Nuovo mondo. Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali») e del capo di Stato (che invierà una video-intervista) un peso inedito. Ma anche, con rilievo diverso, per un esperimento ardito che vedrà protagonista un filosofo, uno dei più grandi attori del teatro italiano e un dottore della Chiesa.

All'amicizia tra **Costantino Esposito**, ordinario di Storia della filosofia all'Università di Bari, e l'attore Sandro Lombardi si deve infatti una produzione concepita per il **Meeting** che farà da spettacolo inaugurale della rassegna (stasera, ore 21.45, Auditorium D5, biglietto a 10 euro, ridotto 8). L'idea è un ardimento semplice quanto abissale: portare sul palco le *Confessioni*, uno dei testi che da sedici secoli fonda il pensiero occidentale, e il pensiero *tout court*. A *Libero* lo stesso Esposito spiega il senso dell'avventura e di uno spettacolo che ha pochi precedenti.

Professore, come nasce un'idea così avventurosa e, se permette, un po' rischiosa?

«Dall'amicizia tra me, che insegno filosofia, e Sandro Lombardi, protagonista assoluto del teatro italiano: da sempre siamo affascinati da Agostino. E lo spettacolo nasce non da un'idea astratta (pura divulgazione, o intenti pedagogici), ma dalla percezione comune dell'interesse di unire queste due dimensioni: la riflessione filosofica e la rappresentazione teatrale. È un progetto iniziato anni fa, ma poi non sviluppato. È stato il titolo del **Meeting** («Emergenza uomo», ndr), a farmi capire che era il momento giusto per togliere il piano dal cassetto».

Perché?

«Le *Confessioni* non sono un testo di antropologia, ma il racconto performativo di cosa sia la stoffa dell'io in rapporto con un "Tu". Teneva quindi insieme l'"Emergenza uomo" nel senso del dramma del rischio della perdita di senso che oggi più che mai viviamo, ma anche l'"emergere" in senso positivo dell'io, cioè la circostanza in cui si sente chiamato, preso, e "viene fuori" in tutta la sua grandezza. Agostino rimane il più moderno di tutti, ha sperimentato anche il dramma del nichilismo con oltre un millennio di anticipo sulle prime codificazioni filosofiche moderne. Ha sempre vissuto e raccontato di sé nei termini di un "cuore inquieto". La sua grandezza risiede nell'aver scoperto che l'inquietudine è possibile perché qualcuno la desta. Perché qualcuno è stato trovato, attraverso i fatti che accadono, i rapporti, le passioni, l'amore».

Concretamente, cos'ha com-

portato la "riduzione" teatrale?

«Anzitutto una nuova traduzione, curata da me e dal drammaturgo Fabrizio Sinisi. Mi sono accorto che, specie in certi passaggi, al latino originario era stata sovrapposta una sorta di patina omiletica, direi quasi ecclesiastica, senza che suoni offensivo. È stato davvero impressionante avvertire come dal testo "liberato" spuntassero letteralmente fuori Eliot, Testori, Gadda, Rimbaud e Pasolini. È un libro davvero provocante, quasi urticante, anche per perizia retorica».

Come sarà lo spettacolo?

«Ovviamente sono stati presi solo alcuni episodi: come criterio, abbiamo privilegiato quelli più esplicitamente narrativi. Ad esempio il furto delle pere: Agostino con gli amici torna dalla baldoria, vede un albero di pere tra l'altro non bellissime, e assieme lo depredano. Sono affascinati non dal bisogno delle pere, ma dal gusto di fare qualcosa di male. Un altro episodio è quello della morte di un caro amico, oppure la celeberrima conversione nel giardino, o ancora l'incontro con Ambrogio. Anche grazie al prezioso lavoro di drammaturgia operato da Sinisi abbiamo cercato di realizzare qualcosa che non è una messa in scena ma non è neppure un semplice *reading*. Provo a spiegarmi: Agostino stesso dice che la confessione è anzitutto di fronte a Dio, ma è anche di fronte agli uomini. È un testo teatrale per eccellenza, non è - come si pensa - un'autobiografia o un memoriale, ma un testo perfor-

mativo. Accade ciò di cui si parla. E le cose riaccadono nel racconto, che torna a farsi presente di fronte al pubblico. Così tentiamo di rappresentare il suo significato, aiutati da una struttura linguistica che invita alla rappresentazione non come una mera messa in scena, ma come una vera resa presente. L'allestimento prevede una struttura scenica con gente che ascolta, musicisti, un coro che partecipa in abiti borghesi. I quadri sono intervallati da musica contemporanea, classica ma anche leggera e pop, e da inserti video. Il tutto dura poco più di un'ora».

Cosa ha significato per lei e per un attore come Lombardi farsi coinvolgere in questo lavoro?

«Lombardi è un protagonista assoluto del teatro italiano, forgiatosi nella cosiddetta avanguardia classica, un genio della sperimentazione e della messa in scena letteraria. Ha una profondissima modernità anche nella tecnica e nella sensibilità teatrale: un modo di percepire l'attore non come amplificatore o presenza eroica, ma come voce al servizio di ciò che nel testo accade. "Sta" nel testo, senza brandirlo, captandone gli elementi di struggimento, domanda, apertura. Confesso che nel corso di alcune prove di lettura mi sono più volte commosso per come avveniva questa corrispondenza. E anche per lui credo sia stata un'esperienza personale straordinaria: ci fa capire che l'uomo è un abisso che è più di se stesso, ho rivisto in lui lo stupore perché l'io è troppo piccolo per ciò che contiene, cioè l'infinito».

LA KERMESSE

IL TEMA 2013

Da oggi a sabato 24 agosto si tiene a Rimini la XXXIV edizione del **Mee-ting**. Il titolo mette a tema la cosa più bella e al tempo stesso più drammatica che esista sulla faccia della terra: l'uomo, più precisamente «l'emergenza uomo».

IL PROGRAMMA

Tra gli appuntamenti di oggi l'incontro inaugurale (ore 15) con Gianni Letta e una videointervista a Giorgio Napolitano; il dibattito (17) sull'«Armenia culla della cristianità» con Antonia Arslan e Graziella Vigo. Tra quelli di domani: la lezione biblica di Joseph H.H. Weiler (11.15) sul processo di Gesù; il teatro del drammaturgo Lev Dodin (15); le recenti scoperte archeologiche in Mesopotamia (19); il documentario sui cristiani in Siria di Gian Micalessin (19).



PRIMA ASSOLUTA

Un'immagine delle prove delle «Confessioni», con Sandro Lombardi. Adattamento testo di Fabrizio Sinisi. Scena e regia di Otello Cenci. Nel tondo, Costantino Esposito, ordinario di Storia della filosofia a Bari [Cristian Papaleo]

